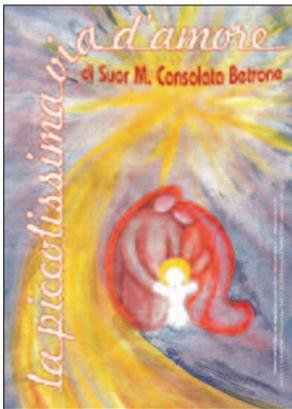


la piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone



B. Alvarado



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: "Presepe" del frate artista Padre Paolo D'Alessandro (francescano conventuale).
Acrilico su cartoncino che esplicita nella grande luce della stella la venuta del Figlio di Dio sulla terra.

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

suorconsolata.betrone@gmail.com

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 - La minorità di Suor M. Consolata Betrone

8 - Icona di una donna che ha saputo amare

11 - Parola di Dio "viva, efficace, tagliente"

13 - ...Ci scrivono per Suor M. Consolata

INSERTO

Evangelii Gaudium

capitolo secondo - dal n. 76 al 109

19 - Ricordando Mons. Diego Bona

21 - Fecondità spirituale dell'incessante atto d'amore

23 - Messaggi a Suor M. Consolata Dall'album presso l'urna

Si affidano a Suor M. Consolata

28 - Associazione

31 - Preghiera in Monastero

32 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

36 - Festa della Divina Misericordia

Chi è Suor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione:



Cattedrale di Saluzzo

“Mio Dio, ti amo!”. Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: “Vuoi essere tutta mia?” e con slancio risponde: “Gesù, sì”. L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i Voti perpetui con il nome di Suor Maria

Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor Maria Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: la “piccolissima via d'amore”. È la via dell'unione costante con Gesù e

Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

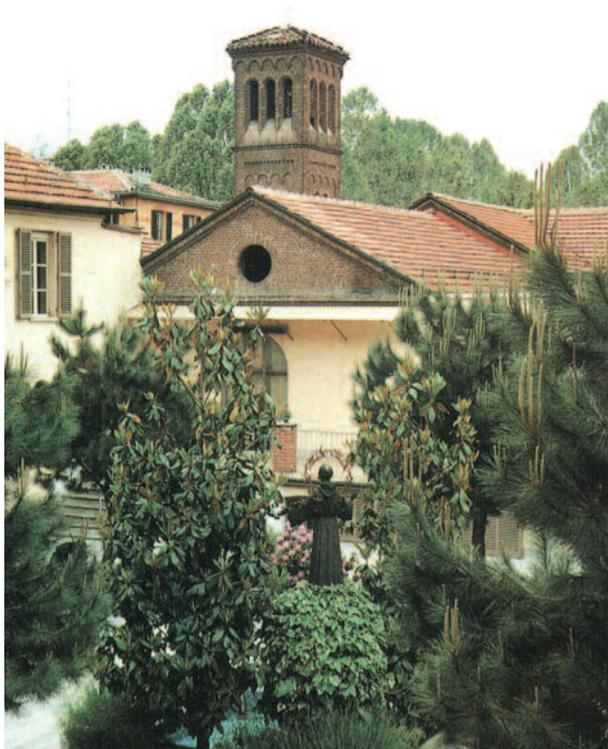
Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i “Fratelli e le Sorelle”, cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i “moribondi” induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. È in corso il Processo canonico per la sua beatificazione.



La minorità di Suor M. Consolata Betrone

Luciana Maria Mirri

Quando bussò alla porta del Monastero delle Cappuccine di Torino per entrarvi quel 17 aprile 1929, Pierina Betrone non immaginava ancora che stava veramente realizzando la propria divina chiamata già seminata nei precedenti atti e tentativi di donarsi tutta al Signore. “Nulla mi attira fra le Cappuccine”, fu il sentimento allora dominante, confessato anni dopo relazionando la sua vocazione. Nel buio dell’anima aveva seguito, in quel momento, il sapiente consiglio di Madre Maria di S. Clementina delle Suore del Buon Pastore, con la quale si era confidata dopo l’ennesimo fallimento di tentato percorso in un Istituto di vita consacrata. Il suo desiderio era di entrare in un Ordine di stretta penitenza e questa le indicò il Monastero di clausura papale di Borgo Po a Torino. Il filo rosso della sua vocazione in realtà non era mai stato reciso, anzi, andava dipanandosi di passo in passo nell’incoscienza della sua palese identità. Varcando la soglia del Monastero delle Cappuccine, il carisma della sua tormentata vocazione giungeva in porto. Quel seme misterioso del regno di Dio dentro di lei dal Battesimo era la *minorità* che soltanto nell’Ordine Serafico di San Francesco e Santa Chiara avrebbe potuto trovare il suo terreno fecondo per crescere e farsi albero fruttuoso. Il “bacio eucaristico” delle sorelline tornate dalla S. Messa, dopo aver ricevuto la Comunione, dato alla neonata Pierina fu certamente il primo “battesimo di grazia” peculiare che ella ricevette e che infatti sempre amò ricordare con commozione e gratitudine a Dio. Nel mistero dell’Eucaristia è racchiusa



la “divina minorità” di Colui che “pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì” (Eb 5, 8) e che “non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo” e “facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 6-8). Nel Sacrificio eucaristico è presente *questo* mistero, ovvero il Servo di Jahwè in tutta la Sua gloriosa umiliazione di “disprezzato e reietto dagli uomini” (Is 53, 3) per scelta d’amore. Si tratta da allora in poi della scelta di chi, *in tal modo*, vuole servire meglio chi ama, nella purezza dell’abnegazione totale e radicale di sé. Questo primo germe di chiamata alla minorità, Pierina Betrone l’intuì l’8 dicembre 1916 ricevendo la santa Comunione tra le Figlie di Maria. “Vuoi essere tutta mia?”, le

fece intendere il Signore. “Gesù, sì”, rispose con slancio la giovane. Fu la sua prima, quasi implicita, consacrazione alla verginità cristiana, a cui rimase sempre fedele nel tormento di cercarvi la perfezione anche in una “ufficializzazione” ecclesiale entrando in qualche Istituto o Congregazione di vita consacrata per meglio corrispondervi. Il primo naturale approdo fu quello delle “Figlie di Maria Ausiliatrice” di Don Bosco il 26 gennaio 1925. Nei ricordi di Suor Consolata fa sorridere l’incontro con un’amica a uno dei colloqui preliminari l’acettazione: entrambe si aggiustano la velina bianca in capo a modo monacale e s’intendono sulla comune intenzione: l’ardentissimo desiderio di ricevere il velo della consacrazione religiosa.

L’opzione fondamentale per la verginità cristiana era già la prima realizzazione della minorità, quella stessa scelta da Maria di Nazareth. L’umile “ancella del Signore”, serva del Servo di Jahwè, la “prescelta” nell’eternità dall’Altissimo per il Suo disegno d’amore verso l’umanità, era una giovanissima donna che come tale, e ancor più nell’ambito socio-culturale del suo contesto religioso, si era fatta *la* minore volontariamente, precludendosi la generazione di una fecondità fisica nella maternità. La sua incondizionata e misteriosa donazione all’Altissimo l’avrebbe posta come ultima tra le donne di Nazareth, nell’apparenza di una “maledetta” sterilità. Ma la “potenza dell’Altissimo stende il suo braccio” proprio su di lei (cf. *Lc* 1, 51), perché già per bocca del Profeta il Signore aveva dichiarato secoli prima: “Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito, su chi teme la mia parola” (*Is* 66, 2). In altri termini,



su *chi è minore*, di cui qui è data la più esatta connotazione.

Pierina, però, nonostante l’impegno e la volontà di proseguire nella strada intrapresa, dopo pochi mesi deve tornare a casa: non è lì che Dio la chiama a concretizzare la scelta. Nel 1927, va quindi “a battere”, cioè a bussare, “ai conventi di penitenza”: si sente talmente peccatrice da entrare tra le Taidine del Cottolengo, con un atto questo, che avrebbe pure potuto destare scandalo e vergogna e fatto pensar male di lei e della sua re-

putazione di ragazza onesta. Quello era un Istituto in cui si consacravano in particolare donne convertite da una vita moralmente di costumi facili. Ma Pierina insegue l’ideale di quella minorità che la vuole all’ultimo posto, inteso come il più povero, disprezzato e servile e a cercarlo con tutta se stessa. Nel 1928 ancora una crisi spirituale intensissima la fa uscire. Il tempo è compiuto per la maturità della sua chiamata: la

clausura cappuccina dove minorità e penitenza si fondono per carisma radicale. Inizia allora a prendere forma, sotto lo scalpello di Dio, la Consolata del Signore e di tutti. La minorità è sì piccolezza, ma Suor Consolata dovrà diventare piccola come il granello di senape del regno dei Cieli (cf. *Mc* 4,30-32) per essere radice feconda dell’Opera delle Piccolissime.

La minorità è povertà: nell’Ordine Serafico c’è il voto di vivere “senza nulla di proprio” e Suor Consolata avrà una cella “vuota” di effetti personali. Persino la biancheria intima le sarà data in prestito dalle consorelle quando si renderà necessario il suo ricovero in sanatorio. La sua, infatti, pur essendo linda e at-

tentamente rammendata, risulta improponibile e inadeguata a occhi medici. Ma la povertà di Suor Consolata, la più difficile, quella della nuda croce di Cristo, sarà l'incessante Atto d'amore verginale, come il Signore stesso l'avvisa. Si tratterà di una minorità tutta interiore, fino a diventare del suo essere medesimo, che la spoglierà di sé in pensieri, parole, sguardi e opere fino al "tutto è compiuto" finale del 18 luglio 1946.

Gli umili si abbassano, i minori sono servi e Suor Consolata in monastero ricoprì sempre le più vili mansioni: ciabattina, infermiera, cuoca e segretaria in un compito che la vide impegnata nelle ore più ingrato dovute al riposo notturno, già spezzato dalla preghiera. Era il suo servizio alla Comunità, tra gli altri, e ai molti, con le lettere.

Semplice, modesta, tollerante in un temperamento che agli inizi della vita monastica l'aveva fatta soprannominare "Suor Folgore e Tempesta" per la sua impulsività e focosità: il carisma della minorità, con la grazia, aveva pian piano modellato Suor Consolata nella benevolenza facendola sempre artefice di pace e, soprattutto, l'aveva resa atta a quel "prendersi cura" del prossimo con una abne-

gazione totalmente "cristica", con l'amore redentivo fino al sacrificio spirituale, morale e fisico di sé per portare i pesi altrui: cioè le sofferenze, le pene, i dolori, le disperazioni della tentazione e del peccato, in una sorta di vicaria sostituzione. Ciò era per alleviarle al prossimo, fino al limite di tutte le proprie forze e facoltà. "Lavare i piedi" come il Maestro divino (cf. *Gv* 13, 4-5), tipico della minorità, fu per lei questo essere "missionaria all'infinito" nelle altrui tribolazioni, abbracciando tutte le categorie più "estreme" di peccatori e peccatrici (sacrileghi, ergastolani, prostitute, gioventù bruciata, atei e rivoluzionari spagnoli o sovietici), senza dimenticare di lavare "maternamente" le sofferenze della Chiesa, del Papa, della sua Torino, della Patria, dell'Italia, del mondo intero invocante pietà e misericordia.

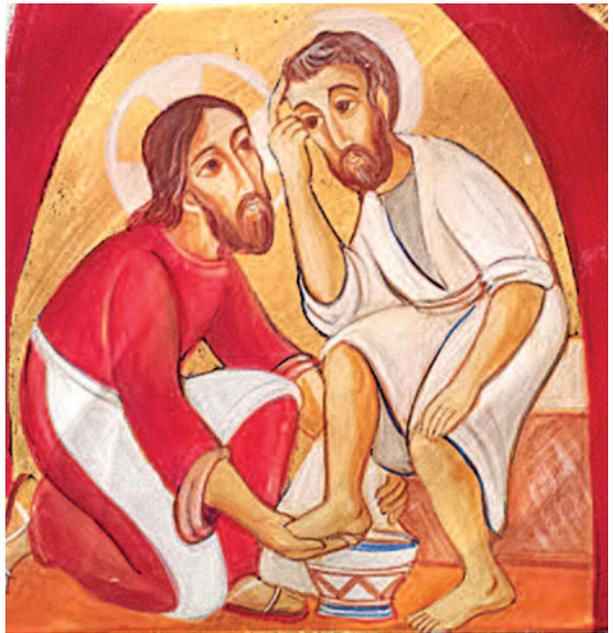
Il servizio ultimo della minorità di Suor Consolata in quell'esemplare "portare i pesi gli uni degli altri" (cf. *Gal* 6, 2), a cui si aggiunse l'offrire per responsabilità il buon esempio eroico in Comunità e nella sofferenza in sanatorio, furono l'incondizionata fiducia e confidenza in Dio, che costituirono la sua caratteristica specifica e mistica: "nel grembo della



Chiesa essere la confidenza”... costruendo “su continui fallimenti”, scrive nei suoi appunti. In questa “obbedienza”, ovvero *stare* sotto ascolto della Voce del Signore fedelissimamente e indefessamente fu eroica nel “non sapere” e, dunque, nel non inorgogliersi. Anzi, metteva sempre in discussione se stessa e ogni esperienza interiore, per cui la sapienza e la prudenza di Padre Lorenzo Sales poterono condurla spiritualmente sulle vette dell’Amore, del Dolore e delle Anime, mantenendola quasi “crudelmente” nella minorità.

L’unico “potere” di questa autentica figlia di San Francesco e Santa Chiara, di questa “minore” per eccellenza, fu davvero il servizio crocifiggente dell’incessante atto d’amore verginale.

A 90 anni dalla sua esperienza tra le Taidine (1927-2017) si può affermare che quel passaggio attraverso quel carisma intercalato tra la opzione della verginità cristiana e la via mariana e l’entrata nel monastero delle Cappuccine, ha certamente forgiato in Pierina la futura Suor Consolata che, mendicante di mi-



sericordia per sé, lo divenne nel midollo della povertà francescana, la *minorità penitente*, per i molti presso l’Altissimo, abbassata ai propri occhi e a quelli della Comunità, e nascosta al mondo intero per la stretta clausura, per dire ancora nell’ultimo respiro, dimentica di sé morente, la preghiera di chi è minore:

“Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!”.

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Gesù, Maria vi amo, salvate anime!
 Gesù, Maria je vamo amo, salvate anime!
 Jesus, Maria vi amo, salvate anime!
 Jesus, Maria je vamo amo, salvate anime!

ICONA DI UNA DONNA CHE HA SAPUTO AMARE

Omelia di S. E. Mons. Cristiano Bodo - Vescovo di Saluzzo

*nella Concelebrazione del 71° Anniversario della nascita al Cielo della
Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone*

Sono lieto, questa sera, di incontrarmi con tutti voi per condividere la preghiera in questa festa di Anniversario: ci aiuteremo a vedere quei miracoli che Dio compie continuamente, nel tempo, in ogni stagione della nostra esistenza, come è stato un miracolo la presenza di Suor Maria Consolata.

In apertura di questa omelia, che vuole essere una meditazione sull'icona di questa suora Clarissa Cappuccina, di questa donna che ha saputo amare con tutta la sua vita, voglio esprimere un sincero e grande grazie al Signore perché nel suo disegno d'amore mi ha inviato qui in questa Parrocchia della Chiesa torinese di San Massimo che nella sua storia è ricca di Santi. Questa storia diventa vita, perché ci interroga, ci sollecita, ci richiama alla fede, a pensare alla nostra fede anche guardando a Suor Consolata, con la sua vita di amore che è fede, perché non c'è fede senza amore e non c'è amore senza fede.

Allora, guardando a questa suora, a questa donna consacrata totalmente a Dio, sentiamo la necessità di chiedere a lei un forte aiuto e chiedo anche alle monache claustrali qui presenti il dono di una preghiera affinché la mia umana fragilità possa essere tutta offerta per amore alla Chiesa e per noi tutti per poter testimoniare la nostra fede con le scelte quotidiane di vita.

Questa testimonianza diventa urgente più che mai oggi per le nuove generazioni che, come diceva il beato Papa Paolo VI, non hanno bisogno di maestri, ma di testimoni, non hanno bisogno di vescovi che parlano, di sacerdoti che annunciano - certo



anche questo - ma hanno bisogno soprattutto di vescovi, di sacerdoti e di cristiani che testimoniano con le loro scelte la loro fede, il loro abbandono totale a Dio, come è avvenuto nella vita semplice, umile, ma alta dinanzi a Dio, di Suor Consolata.

La sua figura oggi viene additata come una testimone, un sigillo d'amore, una missionaria, un esempio di vita santa, come Santa Teresa del Bambino Gesù, Dottore della Chiesa e patrona delle missioni. Anche se nella sua breve vita non uscì mai dal monastero, i suoi continui sacrifici e la sua intima comunione con Dio, hanno fatto sì che in ogni parte del mondo i missionari potessero giungere ad annunziare il Vangelo,

quel Vangelo che dobbiamo avere il coraggio di riprendere tra le nostre mani e portare con la vita nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali, nel nostro paese, nel mondo del lavoro, della scuola e del tempo libero.

Suor Consolata, una mistica, una monaca Clarissa Cappuccina la cui vita è stata breve come quella di Santa Teresa del Bambino Gesù, “una meteora nella notte”, come si legge negli scritti a lei dedicati, che cosa può comunicarci che possa essere utile per ogni uomo, questo uomo definito tecnologico, avvolto dalla frenesia, sommerso dagli interrogativi esistenziali, iperattivo per paura di sentirsi nudo davanti a Dio, come i nostri progenitori?

Vogliamo collocare Suor Consolata nel suo contesto storico e religioso, che non è superato e dunque sa parlare a ciascuno di noi, all’uomo dei nostri tempi, alle nuove generazioni. Una risposta essenziale, concisa, su quale oggi sia il messaggio di Suor Consolata per noi, è ricordarci che *il bisogno vero è quello di Dio, che la gioia autentica e duratura è soltanto quella del vivere per amore, nell’atteggiamento di essere dono agli uni per gli altri: solo così abbiamo serenità, pace e gioia e ci sentiamo realizzati come uomini e credenti. Se noi viviamo nell’amore, viviamo in Dio e sentiamo Dio presente nella nostra vita.*

Oggi ci troviamo di fronte a Suor Consolata, una donna che si è pienamente realizzata nella sua umanità, nella sua femminilità e nella sua alta spiritualità nell’ordinario del quotidiano: i Santi sono persone semplici, che vivono la loro vita in modo uguale a noi, a tante donne, a tante madri; ha abbracciato il Cristo come unico amore per ridonarlo a quanti incontrava, offrendo una parola di consolazione, una preghiera

di intercessione, partecipando e immedesimandosi a tante sofferenze.

Ha trascorso un’esistenza nascosta e annientata, ma ricca di quel dinamismo interiore, quello che l’ha resa capace di amare tutti e soprattutto Dio con tutte le sue forze, nelle prove interiori più profonde e negli umili servizi di ogni giorno.

La “piccolissima via d’amore” vissuta da Suor Consolata è un grande e attuale insegnamento per ogni percorso di vita nel contesto del nostro tempo e si riassume nella preghiera-invocazione che le suggerì il Cuore di Gesù, “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”: due sguardi, quello verticale verso Dio e quello orizzontale verso l’uomo, inseparabili nella vita di chi vive nell’amore, di chi vive in Dio come Suor Consolata. Questa preghiera è essenziale ed è stata la trama della sua vita claustrale trascorsa, come ho detto, nelle occupazioni quotidiane più ordinarie: cuoca, ciabattina, infermiera e altri umili servizi che svolgeva con amore, ed è questo amore che cambia la vita, lo sguardo su ogni cosa, su ogni persona e libera da ogni fragilità, da ogni precomprensione che possiamo avere gli uni per gli altri.

Questa invocazione è coincisa con tutto il suo impegno, il suo martirio d’amore, forza necessaria al cammino di purificazione e di santificazione: essere santi si-



gnifica saper amare alla scuola del Cristo Crocifisso che, amante e obbediente al Padre, ha donato la sua vita per tutti noi.

Gesù chiese a Pierina, appena tredicenne, un atto d'amore che nel tempo divenne incessante, e niente e nessuno mai distolse la giovane, diventata poi religiosa, dal raggiungere questa ardua vetta di amore: gli ostacoli e i difetti della natura li consegnò sempre con ardente abbandono, gettando così un ponte di confidenza tra Dio e la sua piccolezza.

Anche per noi, ogni ostacolo e ogni difetto non deve allontanarci da Dio, ma deve avvicinarci sempre di più a Lui, perché ci ama come siamo e il suo amore, con il nostro desiderio, ci trasforma: la Serva di Dio testimoniò con tutta la sua vita che nulla è impossibile a Dio. Riecheggia in me il brano evangelico in cui Maria di Nazareth chiese all'Angelo Gabriele: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?", rispose l'Angelo:

".....nulla è impossibile a Dio".

L'esistenza di Suor Consolata sbocciata a Saluzzo nell'aprile 1903 e fiorita in Cielo il 18 luglio 1946 è stata un continuo inno all'amore di Dio, iniziato con la spontanea, ardente e intensa preghiera "Mio Dio ti amo!" mentre camminava per le strade di Airasca, dove abitava con la famiglia. Del brano di Vangelo che oggi abbiamo letto (Gv 20,24-28) voglio sottolineare l'esclamazione del grande apostolo Tommaso che dinanzi a Gesù proclamò con tutto il cuore: "Mio Signore e mio Dio!". Anche Suor Consolata, dinanzi a Dio, nell'arco della sua esistenza, con la sua semplice ma profonda fede, invocava per sé e per le anime: "Mio Dio ti amo!" fino all'ultima sua preghiera, con voce straziante per il dolore: "Mio Dio aiutami tu, non ne posso proprio più..." e Dio aprendo le sue braccia l'ha accolta lasciando a noi di seguire la testimonianza della sua vita "piccolissima" di fiducia illimitata nella potenza dell'Amore.



**"Benedetto il Bimbo,
che oggi ha fatto esultare Betlemme.
Benedetto l'Infante, che oggi
ha ringiovanito l'umanità.
Benedetto il Frutto,
che ha chinato se stesso verso la nostra fame.
Benedetto il Buono, che in
un istante ha arricchito tutta
la nostra povertà e ha colmato
la nostra indigenza.
Benedetto Colui che è stato piegato
dalla sua misericordia a prendersi
cura della nostra infermità."
S. Efrem**

*A tutti voi carissimi amici e lettori
la nostra preghiera e il nostro augurio
questo Natale di Gesù e il nostro anno 2018
ci facciano vivere in crescendo il grande
dono della fede che spera e che ama.*

Sorelle Clarisse Cappuccine

Parola di Dio “viva, efficace, tagliente”

Omelia del Santo Padre Francesco - Bologna, 1° Ottobre 2017

Celebro con voi la prima *Domenica della Parola*: la Parola di Dio fa ardere il cuore (cfr Lc 24,32), perché ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Anche la Madonna di San Luca, evangelista, può aiutarci a comprendere la tenerezza materna della Parola «viva», che tuttavia è al tempo stesso «tagliente», come nel Vangelo di oggi: infatti penetra nell'anima (cfr Eb 4,12) e porta alla luce i segreti e le contraddizioni del cuore.

Oggi ci provoca mediante la parabola dei due figli, che alla richiesta del padre di andare nella sua vigna rispondono: il primo no, ma poi va; il secondo sì, ma poi non va. C'è però una grande differenza tra il primo figlio, che è pigro, e il secondo, che è ipocrita. Proviamo a immaginare cosa sia successo dentro di loro. Nel cuore del primo, dopo il no, risuonava ancora l'invito del padre; nel secondo, invece, nonostante il sì, la voce del padre era sepolta. Il ricordo del padre ha ridestato il primo figlio dalla pigrizia, mentre il secondo, che pur conosceva il bene, ha smentito il dire col fare. Era infatti diventato impermeabile alla voce di Dio e della coscienza e così aveva abbracciato senza problemi la doppiezza di vita. Gesù con questa parabola pone due strade da-



vanti a noi, che – lo sperimentiamo – non siamo sempre pronti a dire sì con le parole e le opere, perché siamo peccatori. Ma possiamo scegliere se essere *peccatori in cammino*, che restano in ascolto del Signore e quando cadono si pentono e si rialzano, come il primo figlio; oppure *peccatori seduti*, pronti a giustificarsi sempre e solo a parole secondo quello che conviene.

Questa parabola Gesù la rivolse ad alcuni capi religiosi del tempo, che assomigliavano al figlio dalla vita doppia, mentre la gente comune si comportava spesso come l'altro figlio. Questi capi sapevano e spiegavano tutto, in modo formalmente ineccepibile, da veri *intellettuali della religione*. Ma non avevano l'umiltà di ascoltare, il coraggio di interrogarsi, la forza di pentirsi. E Gesù è severissimo: dice che persino i pubblicani li precedono nel Regno di Dio. È un rimprovero forte, perché i pubblicani erano dei corrotti traditori della patria. Qual era allora il problema di questi capi? Non sbagliavano in qualcosa, ma nel modo di vivere e pensare davanti a Dio: erano, a parole e con gli altri, inflessibili custodi delle tradizioni umane, incapaci di comprendere che la vita secondo Dio è *in cammino* e chiede l'umiltà di aprirsi, pentirsi e ricominciare.

Cosa dice questo a noi? Che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza: la vita cristiana è un cammino umile di una coscienza mai rigida e sempre in rapporto con Dio, che sa pentirsi e affidarsi a Lui nelle sue povertà, senza mai presumere di bastare a sé stessa. Così si superano le edizioni rivedute e aggiornate di quel male antico, denunciato da Gesù nella parabola: l'ipocrisia, la doppiezza di vita, il clericalismo che si accompagna al legalismo, il distacco dalla gente. La parola chiave è *pentirsi*: è il pentimento che permette di non irrigidirsi, di trasformare i *no* a Dio in *sì*, e i *sì* al peccato in *no* per amore del Signore. La volontà del Padre, che ogni giorno delicatamente parla alla nostra coscienza, si compie solo nella forma del pentimento e della conversione continua. In definitiva, nel cammino di ciascuno ci sono due strade: essere *peccatori pentiti* o *peccatori ipocriti*. Ma quel che conta non sono i ragionamenti che giustificano e tentano di salvare le apparenze, ma un cuore che avanza col Signore, lotta ogni giorno, si pente e ritorna a Lui. Perché il Signore cerca *puri di cuore*, non *puri "di fuori"*.

Vediamo allora, cari fratelli e sorelle, che la Parola di Dio scava in profondità, «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Ma è pure attuale: la parabola ci richiama anche ai rapporti, non sempre facili, tra padri e figli. Oggi, alla velocità con cui si cambia tra una generazione e l'altra, si avverte più forte il bisogno di autonomia dal passato, talvolta fino alla ribellione. Ma, dopo le chiusure e i lunghi silenzi da una parte o dall'altra, è bene recuperare l'incontro, anche se abitato ancora da conflitti, che possono diventare stimolo di un nuovo equilibrio.

Come in famiglia, così nella Chiesa e nella società: non rinunciare mai all'incontro, al dialogo, a cercare vie nuove per camminare insieme.

Nel cammino della Chiesa giunge spesso la domanda: dove andare, come andare avanti? Vorrei lasciarvi, a conclusione di questa giornata, tre punti di riferimento, tre "P". La prima è *la Parola*, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità. La seconda è *il Pane*, il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. È nell'Eucaristia che si incontra la Chiesa: non nelle chiacchiere e nelle cronache, ma qui, nel Corpo di Cristo condiviso da gente peccatrice e bisognosa, che però si sente amata e allora desidera amare. Da qui si parte e ci si ritrova ogni volta, questo è l'inizio irrinunciabile del nostro essere Chiesa. Lo proclama "ad alta voce" il Congresso Eucaristico: la Chiesa si raduna così, nasce e vive attorno all'Eucaristia, con Gesù presente e vivo da adorare, ricevere e donare ogni giorno. Infine, la terza P: *i poveri*. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole e poveri di Dio. In tutti loro troviamo Gesù, perché Gesù nel mondo ha seguito la via della povertà, dell'annientamento, come dice san Paolo nella seconda Lettura: «Gesù svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7) Dall'Eucaristia ai poveri, andiamo a incontrare Gesù. Avete riprodotto la scritta che il Card. Lercaro amava vedere incisa sull'altare: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?». Ci farà bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i poveri: chiediamo la grazia di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino.

...Ci scrivono per Suor M. Consolata



Care Sorelle, ho conosciuto la vita e l'esperienza spirituale di Suor Maria Consolata tramite un pieghevole che mi fu donato da una cara amica. Mi sono affezionata a questa bella figura di santità, silenziosa eppure eloquente, confidente del Signore Gesù e la prego sempre per le necessità mie e della mia famiglia chiedendo al Signore di farne splendere l'esempio e le virtù sugli altari della sua Chiesa. Vi chiedo di ricevere l'olio benedetto, da usare con fede, implorando l'aiuto di Suor Maria Consolata nelle prove della vita. **Claudio**

Sono un monaco cistercense, vivo in Austria e vi scrivo per ringraziare del materiale che mi avete inviato su Suor Maria Consolata Betrone, libri e immagini: alcune le ho donate ai miei confratelli e altre ad alcuni fedeli della parrocchia, che sono stati molto contenti. La piccola invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" è meravigliosa e molto potente, e penso che suo tramite, Suor Maria Consolata abbia molto contribuito a far conoscere al mondo l'amore di Dio. L'immagine di Suor Maria Consolata è sempre con me nel mio breviario in coro. Chiedo come fare per inviare una piccola offerta. Grazie. **Fr. Florianus O.Cist.**

Care Sorelle, vi scrivo dal Portogallo e vorrei ricevere un'immaginetta della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, che ammiro moltissimo. Grazie. **João**

Sono un ragazzo di 22 anni e ho appena letto il Diario "Appunti in coro" di Suor Maria Consolata e meditando questi scritti, ho sentito che il Signore mi chiama a seguire la "piccolissima via d'amore". Capisco però di essere incapace a viverla pienamente e ad accettare con gioia e senza lamentarmi le difficoltà quotidiane, così come faccio fatica a fissare stabilmente il mio pensiero a Dio. A questo proposito chiedo l'intercessione della Serva di Dio in aiuto al mio cammino; vorrei anche ricevere l'olio che arde sull'urna di Suor Consolata e il libro "Quando il sole accarezza le cime. Epistolario dell'anima". Grazie. **Saimon**

Carissime Sorelle, sono argentina e vi scrivo perché vorrei ricevere il libro "El tratadito sobre el caminito de amor", per approfondire la conoscenza della spiritualità di Suor Maria Consolata. Vorrei anche far parte delle "anime piccolissime" e consacrarmi al Sacro Cuore di Gesù nel giorno della Natività di Maria Santissima, di cui ho grande devozione: potete indicarmi come fare? Chiedo la vostra preghiera e vi assicuro la mia. Dio vi ricompensi. **Florencia**

Scrivo dalla Colombia per chiedere se è possibile ricevere qualche immagine di Suor Consolata e l'olio benedetto che arde sulla sua urna. Offro la mia preghiera perché sia presto beatificata. **Diego**

Care Sorelle, vorrei condividere con voi il grande dono che ho ricevuto oggi: la nomina a ministro straordinario dell'Eucaristia, per cui desidero che mi accompagniate con la preghiera per questo nuovo servizio che dà una svolta importante alla mia vita. Il mio cammino con il Signore, svoltosi in questi anni anche nel contesto di un Cenacolo di preghiera nella mia zona,

è per me un apprendistato alla sequela di Gesù, è salire pian piano un gradino alla volta, presa per mano da Maria Santissima e da Suor Consolata. Io prego per la sua beatificazione e vi chiedo di inviarmi del materiale divulgativo da distribuire agli ammalati ai quali porto la Santa Eucaristia. Un abbraccio fraterno! Gesù, Maria vi amo, salvate anime. **Claudia**

Ho trovato un piccolo depliant su Suor Consolata in una chiesa di Roma e in questa figura di santità ho trovato aiuto, come chi spezza il pane perché gli altri se ne possano nutrire: è certo che le sue sono briciole molto nutrienti. Ora vorrei approfondire la sua spiritualità e farla conoscere anche ad altre persone. Vi chiedo di inviarmi i suoi Diari e qualche immagine e opuscoli da diffondere. Vorrei, un giorno, venire a visitare la sua urna e intanto godo che sia vicina a tante anime con la sua preghiera dal Cielo. **Chiara**

Dalla mia patria messicana, terra di Maria Santissima di Guadalupe, invio un cordiale saluto. Ho conosciuto Suor Maria Consolata e la sua vita per mezzo di un religioso italiano che nella sua ultima visita in Messico mi regalò un flaconcino di olio benedetto che arde sull'urna della Serva di Dio e inculcandomi la devozione alla spiritualità della "piccolissima via". So che Suor Consolata ha interceduto per me poiché mi ha liberato in varie occasioni dai problemi della depressione; non c'è giorno che non ringrazio Dio per averla conosciuta ed esprimo un desiderio speciale: ricevere una sua immagine. Grazie. **Luis Felipe**

Care Sorelle, alcuni anni fa ricevetti da voi il libro "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" che ora sto rileggendo; desidero esprimere il mio apprezzamento per questo testo così chiaro ed espressivo del cammino di amore che le anime desiderano percorrere. Chiedo inoltre se qui a Bogotà in Colombia dove abito, posso acquistare il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di Padre Lorenzo Sales. Il Signore vi benedica. **Alberto**

Vi scrivo da Santiago in Cile per chiedervi due cose: vorrei essere iscritta tra le "anime piccolissime" e gradirei ricevere delle stampe, immaginette e depliant di Suor M. Consolata. **Elvira**

Carissime Sorelle, ho 46 anni, sono diacono nella Diocesi di Aveiro in Portogallo e presto il mio servizio nella pastorale sanitaria. Da bambino sentivo parlare nella mia famiglia della Serva di Dio con grande devozione e ammirazione: ora avrei piacere di divulgare la sua spiritualità della confidenza ai fedeli della mia parrocchia dove non è ancora conosciuta. Per questo chiedo di inviarmi stampe e immagini di Suor M. Consolata da distribuire agli ammalati e ai bisognosi che visito svolgendo il mio servizio. Ringrazio fin d'ora per quanto potrete fare per la gloria di Dio e la diffusione della "piccolissima via". Chiedo anche la vostra preghiera per le mie intenzioni. In unione fraterna. **Antonio**

Sono un religioso messicano della Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo. Ho letto qualcosa della vita di Suor M. Consolata e mi piacerebbe approfondire la conoscenza dei suoi scritti e la sua spiritualità. Potete inviarmi qualche libro e del materiale conoscitivo? Vi ringrazio tanto e mi affido alle vostre preghiere. **Fr. David**

Sono originario dell'Isola della Reunion che è situata vicino al Madagascar; scrivo per ricevere un'immagine di Suor Maria Consolata, una del Sacro Cuore di Gesù e l'olio benedetto che arde sull'urna della Serva di Dio. Grazie. **Luciano**

Carissime Sorelle, sono un ragazzo di 19 anni che è stato operato alla testa già due volte, la seconda recentemente. La mia parrocchia è intitolata al S. Cuore di Gesù al quale sono tanto devoto, ed è per me una gioia grande scoprire la figura di Suor M. Consolata. Chiedo la sua

preghiera incessante per la mia salute affinché i controlli che farò a breve siano buoni. Io ora sto benissimo, ma mi capitano momenti in cui sono assalito dalla paura di ammalarmi nuovamente. Vorrei ricevere l'olio della lampada di Suor Consolata e una sua immagnetta. Ho letto sul vostro periodico che esistono le "anime piccolissime" e vorrei aderire: come posso fare per saperne di più? Desidero anche leggere qualche testo che parli della "piccolissima via" per conoscere meglio questa spiritualità e trarne conforto per il mio cammino spirituale. Sarò felice di ricevere tutto ciò che mi invierete. Pregherò per voi Sorelle, affinché il Signore vi dia la sua benedizione.

Salvatore

Sono un sacerdote, vi scrivo perché sono rimasto folgorato da alcuni scritti della Serva di Dio Suor Consolata e vorrei approfondire la conoscenza della sua vita. Per questo vorrei ricevere i seguenti libri: "Il Cuore di Gesù al mondo", il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore", i Diari "Appunti in Coro", l'epistolario "Quando il sole accarezza le cime" e "Suor Maria Consolata Betrone Clarissa Cappuccina (1903-1946)". Chiedo inoltre il dvd sulla spiritualità della Serva di Dio, qualche sua immagine e l'olio benedetto. In unione di preghiera.

Don Gaetano

Sono un seminarista e sto facendo il mio cammino nell'Ordine dei Frati Francescani Conventuali nel mio Paese, le Filippine. Vorrei ricevere un'immagine della Serva di Dio Suor M. Consolata.

Br. Nasser Manuel

Reverende Sorelle, sono un religioso missionario dell'Ordine dei Figli di San Giuseppe in Argentina e scrivo per chiedere se è possibile ricevere deplianti e immagini di Suor M. Consolata allo scopo di farla conoscere nelle nostre missioni e così propagare la devozione all'atto incessante di amore. Non abbiamo alcuna biografia in lingua spagnola della Serva di Dio: gradirei molto poterne ricevere una copia. Affido la nostra comunità alle vostre preghiere e a quelle di Suor M. Consolata.

Padre Nèstor

Scrivo dalla Florida e amo molto i santi fin da quando ero bambino. Qualche anno fa, costretto a letto per un ictus, ho trovato su un opuscolo di preghiera l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", che recitavo intervallandola ad ogni decina del S. Rosario, non conoscendo però l'origine. Ho cercato in internet maggiori informazioni e ho scoperto la figura di Suor M. Consolata Betrone e il messaggio di misericordia e di amore che il S. Cuore di Gesù le ha affidato. Dato che vorrei approfondire la conoscenza della spiritualità della "piccolissima via d'amore", vi chiedo di ricevere dei libri in inglese, alcune immagini e l'olio benedetto che arde sull'urna della Serva di Dio e infine le modalità per far parte delle "anime piccolissime".

Andres

Care Sorelle, sono una ragazza che si è trovata casualmente a leggere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di Padre L. Sales. Questa lettura mi ha dato davvero tanta luce e serenità e per questo desideravo sapere se fosse possibile inviarmi un po' di materiale divulgativo su Suor Consolata, in particolare immagini, medagliette e stampe varie da poter condividere anche con la mia famiglia. Vorrei ricevere anche l'olio che arde sulla tomba della Serva di Dio e il vostro periodico.

Maria Pia

Scrivo dall'Argentina, sono una catechista e da molti anni faccio parte di un cenacolo di preghiera; qui una persona di mia conoscenza mi ha donato un'immagnetta di Suor Consolata raccontandomi anche qualcosa della sua vita e del messaggio che il Cuore di Gesù le ha lasciato. Così ora ho deciso di scrivervi perché vorrei diventare "piccolissima" e pregare per le anime bisognose. Desidero anche i seguenti libri in lingua spagnola: "Il Cuore di

Gesù al mondo” e il “Trattatello sulla piccolissima via d’amore”. Dio vi benedica. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Laura Patricia

Ho 42 anni, sono sposato e papà di due bambini. Vorrei conoscere meglio la figura di Suor Maria Consolata, in particolare il suo vivere la confidenza incondizionata nel Signore Gesù; per questo vi chiedo se potete inviarmi qualche libro che tratti la sua spiritualità. In famiglia stiamo vivendo un periodo difficile in quanto l’azienda dove lavoro è in crisi e questa situazione crea preoccupazione per il futuro. Da questo nasce il desiderio di voler credere fermamente nella Provvidenza del Signore: penso che Suor Maria Consolata possa aiutarci in questo e mi ripropongo di chiedere la sua intercessione e di approfondire la conoscenza della “piccolissima via d’amore” per poterla vivere nel mio quotidiano. Vi sarei grato se mi inviate anche delle immaginette della Serva di Dio.

Luca

Sono uno studente di teologia e mi sento chiamato in modo particolare a pregare per le anime, soprattutto per quelle che sono in Purgatorio. Ritengo che vivere solo pensando alla nostra salvezza personale non sia abbastanza, ma dare il nostro impegno per aiutare spiritualmente i fratelli sia una grande e bella vocazione. Il mio desiderio è che tanti possano viverla perché sono sicuro che da questa generosità e altruismo si potrebbe gustare tanta pace già qui in terra. Vi chiedo quindi di ricevere qualche immaginetta con l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” per me e per fare apostolato. Suor Maria Consolata, prega per noi! Un fraterno saluto.

Roberto

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime!”. Ho recitato questa invocazione fin alla mia infanzia ma non ne conoscevo la provenienza, fino a che non ho letto il libro “Trattatello sulla piccolissima via d’amore” che mi ha fatto sperimentare tanta serenità nel Signore. Sono una consacrata laica, insegnante e catechista nella mia Diocesi di San Miguel in Argentina e affido ogni giorno i miei alunni all’intercessione di Suor Consolata presso Gesù misericordioso. La Serva di Dio mi ha insegnato che la medicina migliore per ogni ansia e preoccupazione mia e dei miei alunni è stare in adorazione davanti al SS. Sacramento. Vorrei ricevere del materiale informativo per diffondere la devozione a questa spiritualità della confidenza e della misericordia. Nella comunione di preghiera chiedo al Signore la grazia della beatificazione di Suor M. Consolata.

Isabel

Carissime Sorelle, grazie del materiale che mi avete inviato, in particolare del bellissimo periodico “La piccolissima via d’amore di Suor M. Consolata Betrone”. Vorrei anche ricevere l’olio della lampada che arde sulla sua urna.

Stefania

Sono un religioso, professo temporaneo della Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria e studente in teologia. Sono devoto di Suor Maria Consolata Betrone e vorrei ricevere una sua immagine e con la preghiera chiedere la sua intercessione per le intenzioni di alcuni amici.

Br. Archie

Care Sorelle, un’amica mi ha dato da leggere una copia della vostra rivista semestrale e ho conosciuto Suor M. Consolata Betrone: ne sono rimasta affascinata e in attesa di poter venire a pregare presso la sua urna, vi chiedo di inviarmi una breve biografia, il dvd sulla sua vita e la sua spiritualità, il cd musicale e un flaconcino di olio benedetto.

Erika

Vi scrivo dall’Indonesia e vorrei conoscere meglio la figura e la spiritualità di Suor Maria Consolata; vi chiedo quindi di inviarmi del materiale informativo e qualche immaginetta per la mia devozione e per chiedere la sua intercessione.

Bambang Hariono

Care Sorelle, vi scrivo dalla Costa Rica e vorrei avere informazioni sulla Causa di beatificazione di Suor M. Consolata della quale la mia famiglia è tanto devota: mia sorella che è no-
vizia, quando farà la professione religiosa, desidera ricevere come nuovo nome quello di Suor Maria Consolata. Dio vi benedica.

Vivian

Ho avuto la grazia di leggere qualche piccola “goccia” degli scritti di Suor Maria Consolata tratti dal suo Diario “Appunti in coro”, volume che un’amica vi ha richiesto qualche tempo fa. Vorrei anch’io intraprendere questa santa lettura e vi chiedo di poterlo ricevere a casa. Grazie.

Maria Giuseppina

Vi scrivo dalle Filippine e faccio parte del numero crescente dei devoti di Suor Maria Consolata nel mio Paese. Dato che sono stato molto ispirato dal suo incessante atto d’amore, vorrei contribuire ad aumentare la devozione alla sua spiritualità della confidenza e per questo chiedo di ricevere materiale per l’apostolato, immagini e depliant.

James Benedict

Care Sorelle, invio un’offerta per le spese dalla causa di Suor Consolata della quale spero sia vicina la beatificazione, per cui ogni giorno elevo le mie preghiere. La lettura del libro “Tre fiamme fuse in una fiamma” che mi avete inviato qualche mese fa, mi ha profondamente edificato e fortemente commosso perché ha contribuito molto a farmi conoscere meglio le virtù e i meriti di quest’anima eletta della quale voi, care Sorelle, avete il privilegio di custodire le spoglie. Vorrei ora ricevere un altro libro sulla spiritualità della Serva di Dio che lascio scegliere a voi, e l’olio della lampada che arde presso la sua tomba, qualche altro depliant illustrato e cartoline raffiguranti i Cuori di Gesù e di Maria. Chiedo l’intercessione di Suor M. Consolata attraverso il suo atto d’amore “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che ripara anche le bestemmie, per la conversione di alcune persone che purtroppo hanno questa cattiva abitudine.

Carlo

Vi scrivo dall’Irlanda per ricevere l’olio della lampada di Suor M. Consolata. Grazie.

Mary

Care Sorelle, ho letto un depliant sulla cara Suor Maria Consolata e la sua “piccolissima via d’amore” e vorrei ricevere la sua biografia e materiale informativo su questa spiritualità della confidenza. Vi ringrazio.

Valeria

Care Sorelle, dopo un lungo cammino di discernimento vocazionale il Signore mi ha fatto approdare alla vita eremitica. Sono anche cappellano di un monastero e mi sento chiamato, nel mio ministero sacerdotale, a sostenere la vita spirituale delle Sorelle contemplative che seguo. Sono stato attirato al cammino di fede dall’esempio di Santa Teresa del Bambino Gesù e ora ho scoperto la vita e il messaggio di Suor M. Consolata: è veramente un immenso regalo del cielo per la mia conversione! Credo che la sua intercessione per me, sia di insegnarmi a vivere un atto continuo d’amore per intercedere per tutta l’umanità nell’unione profonda con Dio. Per approfondire la conoscenza di questa spiritualità della confidenza, vorrei acquistare i due libri che proponete sul vostro sito: “Il Cuore di Gesù al mondo” e il “Trattatello sulla piccolissima via d’amore” in lingua francese. In unione di preghiera.

Yann

Scrivo per ricevere l’olio benedetto che arde sull’urna di Suor M. Consolata; confidando nell’aiuto della Serva di Dio, vorrei segnare il capo della mia mamma che è inferma da qualche anno a causa di una malattia degenerativa. Grazie.

Rosanna

Dall'archivio...

Cantello, 1 giugno 1955

Evviva il S.S. Cuore di Gesù!

Carissima Madre Superiora e Sorelle tutte,

Gesù nella Sua infinita bontà e misericordia, ha messo nelle mani di un miserabile peccatore, quale io sono, il bellissimo volume di Suor Consolata Be-trone. Ho quasi finito di leggerlo tutto di un fiato, e il bene che ne è derivato all'animo mio, è immenso, immenso. Sono reduce da una vita di peccati, dei più abbi-etti ed abominevoli, ma Gesù ha avuto una tale compassione di me, che mi com-muove il pensarlo. Alcuni, si domandano: "Come mai da tanta compassione, è derivata una malattia fisica delle più inguaribili, e progressive?". Ma io me ne spiego la ragione: era necessarissima, per quanto la mia natura cerchi di ribel-larvisi.

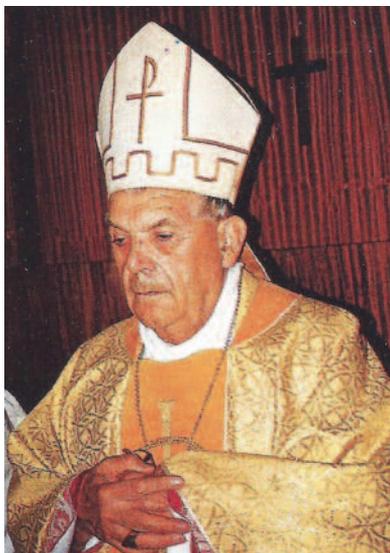
Ne ringrazio il S.S. Cuore di Gesù, e al tempo stesso lo prego tanto perché si adempia in me la Sua Santissima Volontà. Chiedergli di guarire? E se poi tornassi al peccato come prima? Chiedergli di soffrire? E se non riuscissi a sopportare? L'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" risolve tutto. Ma la costanza è il mio debole. Ond'è che Vi prego, Sorelle carissime, di aiu-tarmi a pregare, perché in me sia fatta la S.S. Volontà di Dio, e se conforme ai Suoi Divini voleri, perché guarisca da questo male, che intaccatomi il sistema nervoso, mi ridurrà gradatamente al nulla. Fiat!

Oggi dalla Svizzera, in considerazione delle sofferenze morali e spirituali, che formano il vostro pane quotidiano, descritte nella vita di Suor Consolata, (di P. Lorenzo Sales) mi sono permesso spedirvi un chilo di caffè tostato, due pac-chetti di tè, e due di cacao. Non li rifiutate, vi prego: serviranno ad alleviare le sofferenze delle più ammalate. Solo vi chiedo un compenso: raccomandatemi a Suor Consolata: che ci pensi Lei per me. Le voglio un gran bene e Lei deve ri-cambiarlo da Lassù, proprio come faceva Gesù con Lei. Se non potete, non rispondermi: non importa, ma pregate Gesù e la Sua Mamma per me: ne ho un estremo bisogno! Il pacchetto vi arriverà fra una ventina di giorni. Vi racco-mando! Non possiedo né una immagine di Suor Consolata, né una reliquia. Pretendo forse troppo a chiederla?

Sauro Sparaciarì

Ricordando Mons. Diego Bona

Vescovo di Saluzzo dal 1994 al 2003, nella primavera scorsa ha raggiunto la Casa del Padre. Aveva 90 anni ed era originario di Castiglione Tinella nell'Albese. Dopo l'Ordinazione sacerdotale si trasferì a Roma, dove completò gli studi teologici. Vescovo di Porto Santa Rufina dal 1985, dieci anni dopo assunse l'incarico della guida spirituale della Diocesi di Saluzzo e ora le sue spoglie mortali riposano nella cripta della Cattedrale.



Dal 1994 al 2002 era stato anche presidente dell'Associazione internazionale Pax Christi (movimento cattolico nato in Francia e fondato in Italia nel 1954 su desiderio di Mons. Montini), succedendo al Vescovo Tonino Bello.

Don Diego è stato un sacerdote autentico, tutto di Dio. Uomo di profondo ascolto e di accoglienza: il dono grande della miseri-

cordia che offriva a tutti resta il segno concreto di un cuore attraversato dall'amore di Dio. Pensando a Don Diego sembra di risentire le parole di Papa Francesco, quando ai sacerdoti spiega come deve essere il Pastore, profumato dell'odore delle pecore a lui affidate, pastore che va in cerca delle pecore perse e poi se le rimette in spalla e ritorna tutto contento. Ringraziamo il caro Ve-

scovo per la vicinanza che ha sempre offerto a tutte noi Sorelle del monastero, per la devozione al messaggio di Suor Consolata e per tutte le volte che, accompagnato dal compianto Padre Ruggero Cipolla, è stato presente alle celebrazioni nel suo ricordo.

Continueremo a sentirlo unito a noi nella comunione dei Santi e con la preghiera che sempre abbiamo condiviso.

TESTAMENTO SPIRITUALE

Al termine della mia vita terrena, guardando a ritroso la mia piccola storia, lodo e benedico il Signore con animo colmo di gratitudine per avermi condotto come un pastore:

- attraverso i miei genitori e la mia famiglia, cui va tanta riconoscenza per quanto mi hanno dato con la vita, con il loro sacrificio, con la educazione cristiana e umana, semplice vera e forte;

- attraverso il mio parroco che mi ha avviato al sacerdozio;

- attraverso il Seminario ed i suoi Superiori che mi hanno aiutato a crescere anche attraverso momenti difficili con attenta cura e grande libertà;

- Per avermi "mandato" in posti diversi e imprevedibili per il ministero, da quelli familiari (Pollenzo e Cossano B.) a quelli più ampi (Roma e Porto-Santa Rufina) per richiamarmi poi alla dimensione più adatta così da farmi sperimentare "Signore, non vado in cerca di

cose grandi, superiori alle mie forze...” (Salmo 130).

Non sarò mai capace di rendere grazie al Signore per il dono del Sacerdozio e dell’Episcopato, tesori preziosi in un vaso di creta che conosco impastato di tanti difetti.

Non sarò mai abbastanza riconoscente al Signore di avermi chiamato e di avermi mandato.

Ho sempre cercato di amare la Chiesa, questa Chiesa pellegrinante, di tutti, popolo di Dio che vive nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti, nelle Diocesi soprattutto, facendone il solo interesse della mia vita.

Ho sempre desiderato seguire Cristo più da vicino (“Le véritable disciple” di P. Chenier) nella sua donazione totale e nella caratteristica di servo.

Chiedo con sincera e tanta umiltà al Signore e a quanti ho incontrato nel mio ministero sacerdotale di voler perdonare:

- *la difformità della mia vita da quella di Gesù Cristo, come battezzato e come sacerdote;*
- *la superficialità e l’empirismo nel servizio pastorale che richiedeva più studio, più preghiera, più impegno lucido e determinato;*
- *di non aver seguito il metodo di parlare a tutti ma formare a parte qualcuno.*

Pur con tanti limiti e manchevolezze e ritardi ho cercato di essere un operatore di pace, uno strumento di comunione tra sacerdoti, parrocchie, famiglie e la gente. Quello che il Signore mi chiede oggi, con un compito superiore alle mie forze, di fare in “Pax Christi”.

Cerco di entrare sempre di più nella serenità e nella gioia di sentirmi povero e mancante, ma di sapere che Dio mi ama per quello che sono e devo totalmente fidarmi di Lui.

Devo testimoniare della materna protezione di Maria cui mi sono “affidato” nei primi anni del Seminario Minore. Professo con tutta la mia debole intelligenza e volontà la fede della Chiesa e la comunione più piena al Santo Padre e ai fratelli Vescovi d’Italia.

Ancora chiedo perdono sinceramente a quanti imprudentemente o colpevolmente ho offeso, amareggiato, trascurato, scandalizzato, allontanato da Dio e dalla amicizia ecclesiale.

Desidero morire nelle braccia grandi del Padre e vivere nella comunione dei santi oggi e in Cielo, ove il Signore per sola misericordia spero mi accolga, con il desiderio che possiamo tutti salvarci “a grappolo”.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

+ Diego Bona

21 Novembre 1996



Fecondità spirituale dell'incessante atto d'amore

da "Il Cuore di Gesù al mondo" - Padre Lorenzo Sales

Chi salva le anime? Non certo noi. Le ha salvate Gesù dalla Croce ed è Lui che continua a salvarle, applicando ad esse i meriti infiniti della sua dolorosa passione. Noi, al massimo e per sua misericordia, possiamo essere dei cooperatori alla salvezza delle anime, e lo siamo nella misura della nostra unione con Gesù, quindi del nostro amore per Lui.

Tutto quello che S. Paolo dice dell'amore in rapporto al valore soprannaturale delle nostre azioni, può applicarsi al nostro apostolato in favore di altre anime. Senza l'amore, tutte le nostre parole dette o scritte non sarebbero che un vuoto suono di bronzo o tintinnio di cembalo (Cf. 1 Cor 13, 1); a nulla approderebbe tutta la nostra scienza, come a nulla gioverebbe affannarci alla ricerca di sempre nuovi mezzi di pastorale. Potremo essere predicatori, conferenzieri, giornalisti, organizzatori e tutto quello che si vuole, ma senza la carità del Signore, non saremo mai apostoli. Apostolo è colui che parla a e agisce in nome di Gesù, in intima unione con Lui, acceso dallo stesso fuoco di amore per il Padre celeste e quindi dalla stessa passione di zelo per la salvezza delle anime.

S. Teresina che amava Gesù come un serafino, ebbe l'anima di apostolo; non solo, ma attraverso l'amore esercitò un così reale, grande, universale apostolato, da venir proclamata Patrona delle Missioni,¹ anche se non vide mai terra di missione. E chi l'ha proclamata tale è la Chiesa, che è guidata dallo Spirito Santo, che è Dio.

Questa lezione di Dio al mondo trova la sua conferma nella vita di suor Consolata: assetata di zelo, perché assetata d'amore; ripagata di un'abbondante messe di anime in premio del suo amore. Ecco ciò che Gesù le diceva sulla fecondità dell'atto d'amore ai fini dell'apostolato (8 ottobre 1935): *Ricordati che un atto d'amore decide l'eterna salvezza di un'anima. Quindi abbi rimorso a perdere un solo "Gesù Maria vi amo, salvate anime"*.

La stessa altissima promessa ripeté altre volte: *Non perdere tempo, ogni atto d'amore è un'anima.*

Anche la SS. Vergine la esortava in tal senso, dicendole a riguardo dell'incessante atto d'amore (10 ottobre 1935): *Solo in Paradiso ne conoscerai il valore e la fecondità per salvare le anime.*

Da diversi anni suor Consolata pregava per la conversione di un suo fratello, Nicola,² oltre che per quella dello zio Felice Viano. Il primo si arrese alla grazia nella Pasqua del 1936 e, nel luglio seguente, Gesù diceva a suor Consolata: *Ricordalo, Consolata, che non ti ho dato Nicola né ti darò zio Felice in merito alle tue penitenze e sa-*

¹ Da Pio XI il 14 dicembre 1927.

² Fratello per parte del padre. Nicola morì santamente nel dicembre 1947.

crifici, ma unicamente per l'atto incessante d'amore. Ricordalo, perché è l'amore che voglio dalle mie creature.

Anche come preghiera riparatrice l'atto d'amore è fecondissimo (8 ottobre 1935): *Perché, Consolata, non ti permetto tante preghiere vocali? Perché l'atto d'amore è più fecondo. Un "Gesù Maria vi amo, salvate anime" ripara per mille bestemmie.*

Per l'anima stessa che lo pratica, l'atto incessante d'amore ha più valore, e quindi è più fecondo di meriti, di qualsiasi altra opera: *Consolata, metti da una parte tutte le opere virtuose che oggi potresti compiere, e dall'altra una giornata passata in un continuo atto d'amore, e Io preferisco la giornata passata in un continuo amore a tutto il resto che potresti fare o offrirmi.*

Perciò ogni volta che suor Consolata si proponeva di offrire a Gesù o alla Madonna qualche particolare omaggio, la grazia interveniva a sollecitare da lei l'atto d'amore. In preparazione alla festa dell'Immacolata (1935) Gesù le suggeriva: *Che cosa vuoi dare a Mamma nella sua novena? Guarda, dalle un "Gesù Maria vi amo, salvate anime" continuo; le dai tutto!*

Infine l'atto d'amore è assai fecondo in ordine alla santificazione dell'anima, appunto perché, con esso, non solo si dà tutto a Gesù, ma tutto ancora da Lui si riceve. Commentando a suor Consolata le parole del santo Vangelo: *Senza di me non potete far nulla*, Gesù le diceva (26 ottobre 1935): *E' per te la frase più confortante del Vangelo, perché scusa tutta la tua impotenza e ti getta nel completo abbandono sul Cuore Divino; e, ivi annientata in un solo atto d'amore, chiederai quanto vorrai e ti sarà dato.*

Così è, perché Gesù non si lascia vincere in generosità dalla sua povera creatura, intenta ad amarlo di continuo (13 settembre 1936): *Oh, sta fissa in quest'unico proposito: non interrompere l'atto d'amore; mi basta così. Rimani fedele ad esso, rinnovandolo ora per ora, e Io ti concederò tutto, Consolata, veramente tutto.*

Vedi, Consolata, fissati sul proposito: amare continuamente. Questo compendia tutti gli altri, osservando questo osservi tutti gli altri (23 settembre 1935).

Gesù, a sua volta, gliene dava la ragione (14 luglio 1936): *Ogni tuo atto d'amore attira la fedeltà in te, perché attira Me che sono la fedeltà.*

Per riportare tutte le vittorie tutto consiste in questo: non perdere un atto d'amore (30 maggio 1936).

Guarda, Consolata, fissati su un "Gesù Maria vi amo, salvate anime" continuo. Vedi, è l'unico proposito che ti dona la forza a rispondere "sì" a ogni mia richiesta di sacrificio (24 settembre 1935).

E ancora il 1 dicembre 1935: *Sai perché ti dico: continua solo così? Perché questa continuità d'amore, tenendoti sempre unita a Me, ti rende pronta a tutto, in qualunque momento.*

Per saper soffrire, infatti, è necessario amare molto. E' un'illusione credere diversamente: non è il sacrificio che porta all'amore (quante anime soffrono malamente!) ma è l'amore che porta al sacrificio. Al sacrificio cioè accettato, sofferto e offerto con gioia e col ringraziamento, perché il sacrificio così accettato, si trasforma in cibo d'amore. *Consolata, preparati al dolore con l'amore, ama continuamente. Guai se cessassi di amare!* (19 ottobre 1935).

Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio



Suor Consolata intercedi presso il Signore Gesù perché mi illumini con il fuoco del suo amore: mi sento la più piccola delle “piccolissime anime” e nel mio cuore c’è il desiderio di comprendere sempre la sua volontà e di compierla.

Cara Suor Consolata, sono un ragazzo di diciotto anni e ho appena concluso i cinque anni della scuola superiore. Presto inizierò l’università; per questo vorrei chiederti di aiutarmi a studiare nei prossimi anni con impegno per poter conseguire la laurea. Ti saluto e ringrazio in anticipo.

Suor Maria Consolata aiutami a superare i momenti più bui della mia vita, tu sai quali sono. Ti prego per la mia famiglia.

A te, cara Suor Maria Consolata affido la mia preghiera perché tu interceda presso il Cuore Sacratissimo di Gesù per i tanti bisogni di mio genero Claudio e di mia figlia Lorena. Possano entrambi riacquistare, col tuo aiuto, la libertà di cui sono stati spogliati, quella libertà che Dio ci ha donato senza limiti né condizionamenti.

Cara Suor Consolata, intercedi presso Gesù per la protezione della mia famiglia e per tutti i giovani che si apprestano ad affrontare la vita. Grazie di cuore.

Suor Consolata ti chiedo di aiutare Daniele nel suo cammino di conversione, aiutalo a purificare i suoi pensieri e le sue azioni agli occhi di Dio. Donagli forza e perseveranza nella pratica del bene. Grazie.

Cara Suor Consolata, ti affido la vita di Bernardo che dovrà subire un intervento chirurgico. Chiedi al Signore che guarisca e consoli anche chi gli è accanto.

Suor Consolata ti prego con tutto il cuore,

salva la nostra famiglia dalla rovina e dalla disperazione. Confido nel tuo aiuto perché ricevano tanta luce per le persone di cui tu conosci il nome. Aiutami ad essere una buona madre.

Suor Consolata prega affinché il Signore conceda a mio figlio e a mia nuora di avere un bambino.

A te, Suor Consolata, affido la guarigione del piccolo Alessio, la sua famiglia, la mia vita con le mie tante spine e la vita di Sandra.

Suor Consolata aiutaci nel nostro cammino di conversione: per questo prega per noi il Signore e la nostra Mamma Celeste.

Suor Maria Consolata ti prego, vieni in aiuto alla mia famiglia. Ti ringrazio.

Suor Consolata, Loredana ha bisogno di te in questo momento: aiuta lei e Franco.

Ringrazio Gesù, Maria e Suor Consolata per il buon esito dell’intervento di mio marito. Chiedo preghiere per Mauro affinché faccia un buon viaggio in Messico.

Cara Suor Consolata ho bisogno del tuo aiuto: ricordati anche di me perché ti prego particolarmente ogni sera e anche la notte.

Suor Consolata, nel giorno dell’anniversario della tua nascita al Cielo ti affido la mia famiglia. Aiutaci a seguire Gesù, via, verità e vita.

Gesù e Suor Consolata, grazie per l’aiuto che ci date.

Carissime Sorelle Clarisse Cappuccine, vi chiedo di unirvi alla mia preghiera per chiedere l’intercessione di Suor Consolata per la guarigione dei miei problemi di salute. A

causa di queste tribolazioni la mia vita è talmente difficile che non riesco più a trovarne il senso e chiedo spesso a Gesù che mi prenda con sé il più presto possibile.

Suor Consolata intercedi presso il Signore perché mandi vocazioni nella comunità che ti affido. Ti chiedo inoltre, per me, la fedeltà alla volontà di Dio e alla preghiera, affinché possa viverla sempre bene.

Chiedo a Suor Maria Consolata di intercedere presso Dio affinché ottenga a mio fratello Giovanni la grazia della guarigione da un'ulcera di cui soffre, senza dover ricorrere a troppe cure. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Carissima Suor Consolata ti affido Riccardo e ti prego di intercedere presso Gesù perché i suoi esami clinici si normalizzino. Ti prego anche per Giorgia, affinché il corso di studi che ha scelto sia quello giusto per lei.

Suor Consolata ti raccomando Silvia, seguila sempre affinché non venga mai meno la sua fede e la speranza nella Divina Provvidenza che tutto può. Grazie.

Suor Consolata ti ricordo Aurora: domani dovrà subire un intervento chirurgico: dai medici sappiamo che le sue sofferenze continueranno e la vita dopo l'intervento sarà molto difficile per lei.

Chiedo preghiere perché, per intercessione di Suor Maria Consolata e della Vergine Maria, nella mia famiglia possano sempre regnare l'amore e la comunione. Grazie.

Cara Suor Consolata aiutaci!

Suor Consolata tu sai come aiutare Enrico: intercedi per lui, te ne supplico. Grazie.

Cara Suor M. Consolata e care Sorelle, chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere affinché possa capire il progetto che Dio ha su di me. A volte mi sento tanto smarrita, affranta e stanca, ma so che Gesù non mi abbandona. Vi affido anche i miei genitori: il Signore li conservi sempre in salute e sollevi dalle sue sofferenze mia nonna anziana e ammalata. Grazie con affetto. Gesù, Maria vi amo salvate anime.

Cara Consolata tu sai tutto di me, desidero solo serenità.

Suor Maria Consolata intercedi per me e per la mia famiglia. Prega incessantemente perché il cuore di mio marito e dei miei figli resista ad ogni tentazione.

Suor Consolata tu sai come stanno veramente le cose! Ti prego, risolvi, perché con i dubbi si vive proprio male e, se fosse tutto vero? Cosa devo fare? Grazie.

Suor Consolata sostieni Chiara nel portare a termine la gravidanza e prega perché il bimbo che porta in grembo nasca sano.

Suor Consolata ti affidiamo in modo particolare un sacerdote; ricordati anche delle nostre famiglie e dei giovani e aiutaci affinché il Signore sia sempre il nostro sostegno e Maria Santissima la nostra guida. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Maria Consolata chiedo la tua intercessione per le anime dei miei cari defunti.

Suor Consolata, ti chiedo di pregare per la mia conversione, per mio marito, i miei figli e mio fratello. Ti chiedo inoltre il miracolo della guarigione per una creatura ancora in seno alla madre a cui è stato diagnosticato un problema al cuore. Ti affido Ivana e Barbara affinché il Signore conceda loro ciò di cui necessitano.

Care Sorelle Cappuccine pregate Suor Maria Consolata per i miei cinque figli e per mio marito che è stato operato da poco. Pregate anche per me.

Chiedo a Suor Consolata di intercedere per un ragazzo che attraversa un momento difficile: a causa della sua situazione di salute tanto compromessa che non riesce ad accettare, rifiuta il mondo intero e specialmente la nostra famiglia. Il Cuore di Gesù, pieno di misericordia, lo illumini affinché possa accettare con serenità la sua sofferenza e possa regnare la pace fra noi.

Suor Consolata ti prego per una mamma che dovrà essere sottoposta al suo terzo intervento al seno. La situazione è molto delicata anche per un problema familiare.

Suor Consolata, ottienimi la grazia di avere un figlio: mio marito ed io lo desideriamo tanto.

Suor Consolata ti affido mio figlio Stefano: domani mattina dovrà affrontare un importante esame. Sostienilo tu e fai in modo che tutto si compia secondo la volontà del Signore. Grazie.

Gesù, ti prego, per intercessione di Suor Consolata, fammi guarire. Grazie.

Cara Suor Consolata, sostieni la mia famiglia che, in questo momento deve prendere una decisione importante per la vita di mia figlia. Aiutaci a fare una scelta giusta affinché tutto si risolva per il meglio.

Suor Consolata vieni in aiuto alla nostra situazione familiare, affettiva e lavorativa.

Suor Consolata aiutami a risolvere una situazione alquanto difficile sia dal punto di vista morale che della salute fisica. Ti affido mio figlio Alessandro che sta iniziando il suo cammino lontano da me e dal padre.

Gesù, per intercessione di Suor Consolata ti affido la mia vita: trasformala con la tua grazia. Quando dovrò sostenere un esame, infondimi sicurezza.

Suor Consolata, sono un fumatore, aiutami a ridurre il consumo di sigarette.

Suor Consolata intercedi presso il Signore affinché Anna ed Elena, illuminate dal suo amore, possano trovare la pace.

Cara Suor Consolata ti affido mia mamma Carla che è stata operata di meningioma. Intercedi, ti prego, presso Gesù perché ci conceda la sua guarigione fisica. Sono molto preoccupata per il rapporto con il mio fidanzato: tu sai che dovevamo sposarci ma ora lui è in crisi: aiutalo a capire che insieme possiamo essere felici, come lo siamo stati sempre.

Suor Maria Consolata, ottienici la grazia che Antonella possa superare la difficile situazione nella quale si trova. Grazie di tutto cuore.

Suor Maria Consolata, ti chiedo di convertire

la mia famiglia e, in particolare, ti affido Daniela: tu sai di che cosa ha bisogno. Grazie.

Suor Maria Consolata prega per Paolo al quale è stata diagnosticata una artrite causata dalla psoriasi. Concedigli che la terapia che gli è stata proposta possa risolvergli questo problema.

Cara Suor Consolata ti affido Luisa: tu sai che è molto grave. Ti prego anche per Clara, Francesco, Fabio, Loris e Sisto: tu conosci tutto di ciascuno di loro, concedi ciò che è necessario per la loro salute e per la loro salvezza.

Chiedo a Suor Consolata di intercedere per la guarigione e la liberazione delle nostre famiglie e quella dei nostri vicini di casa. Benedici i progetti di bene e tutte le situazioni difficili che siamo chiamati a vivere. Invoco dal Signore perdono e misericordia per ognuno di noi. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Maria Consolata è sempre una grande gioia per me venire a fare adorazione in questo luogo di paradiso. Mi affido a te affinché possa portare a termine i miei studi universitari e conservare, pur con grande sacrificio, il mio posto di lavoro senza cadere nello scoraggiamento e nello sconforto.

Suor Consolata, aiutami perché lavoro in un ambiente molto ostile. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Chiedo a Suor Consolata di aiutarmi affinché possa trovare la persona giusta con la quale poter costruire insieme una famiglia. Lo Spirito Santo, che non smetto di invocare, mi sostenga e mi illumini. Infine, chiedo preghiera anche i miei genitori.

Cara Suor Maria Consolata concedimi la grazia della conversione di Luigi e della sua guarigione: è stato operato di tumore al fegato e ha altre metastasi in diverse parti del corpo. Io prego sempre per la tua beatificazione.

Suor Consolata, chiedo il tuo intervento affinché la mia famiglia cresca nell'amore e nel rispetto reciproco. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Proteggi Suor Consolata, Adriana, affinché il

Cuore misericordioso di Gesù illumini la sua mente, dissolva le ombre del dubbio e dell'errore e infiammi il suo cuore d'amore per Lui. Chiedo inoltre il tuo aiuto per Gabriele, Franco, Anna ed Emanuela perché Gesù bussi instancabilmente al loro cuore e li accompagni nel cammino.

Ti prego, Suor Consolata, aiutaci a far sì che la volontà di Dio regni sulla nostra volontà umana.

Cara Suor Maria Consolata ricordami nella tua preghiera affinché trovi nel Signore la forza per affrontare tutto ciò che incontro fuori da questo luogo così sereno e spirituale. Ho tanto bisogno di avere qualcuno con cui parlare ma non trovo nessuno che voglia condividere con me un po' del suo tempo. Quanto vuoto, quanta tristezza, quanto deserto intorno a me! Chiedo ogni giorno al Signore di rendere forte il mio cuore ma è tanto faticoso affrontare da soli ciò che ci fa soffrire. Ti affido mia nonna in fin di vita affinché il Signore la sollevi da tutte le sue sofferenze e la mia famiglia così fredda e disinteressata, priva di dialogo. Solo in Dio è la mia forza. Grazie.

Suor Maria Consolata illumina il mio cammino.

Cara Suor Maria Consolata ti affido i miei studi perché lo Spirito Santo illumini la mia mente e io possa portarli a termine con impegno costante e soddisfazione.

Ringraziamo Suor Consolata per quanto abbiamo ricevuto e le chiediamo di intercedere ancora presso il Cuore di Gesù al quale affidiamo tutta la nostra pena, le sofferenze e le angosce per mio fratello e la sua famiglia.

Cara Consolata, prega perché regni ovunque la pace, il perdono e l'amore. Ti sento vicina come una cara familiare.

Per intercessione di Suor Consolata, Gesù ci mostri la sua misericordia e accolga le intenzioni delle nostre famiglie.

Cara Suor Maria Consolata intercedi per noi presso Gesù affinché possiamo al più presto trovare un lavoro. Mantienici in salute e soprattutto in comunione d'amore e di fede.

Grazie per averci dato la possibilità di venirti a trovare. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Maria Consolata, siamo malati terminali e per questo tanto scoraggiati. Aiutaci a tenere sempre accesa nel nostro cuore la fiamma della fede. Chiedi a Maria Santissima che ci aiuti a superare le nostre pene e le nostre resistenze, affinché sappiamo abbandonarci a Gesù. Un abbraccio fraterno.

Chiedo l'intercessione di Suor Consolata per il mio amico Saverio che deve subire un difficile intervento al cuore.

Suor Consolata presenta al Signore le nostre meravigliose famiglie affinché facciamo sempre la sua volontà. Ascolta la mia preghiera e vieni in mio aiuto affinché riesca a frenare la lingua e a non lamentarmi più per cose senza importanza.

Suor Consolata intercedi perché ritorni la pace nella nostra famiglia.

Dolcissima Suor Consolata, sono venuta a trovarti per ringraziarti dell'aiuto che mi hai dato. Ti prego, non mi abbandonare, lo sai che devo fare spesso dei controlli per la mia patologia: prega Gesù e Maria affinché possa riprendermi in salute. Ti raccomando anche Angelo che ha dei gravi problemi al cuore e Cristiano che è sfiduciato e demoralizzato per vari problemi al lavoro. Desidera anche la nascita di un bimbo ma, per motivi di salute della moglie, teme che sarà difficile realizzare questo suo desiderio: ti affido anche questa intenzione.

Cara Suor Consolata, intercedi per la mia famiglia e per i miei nipotini che non sono battezzati. Conosco e cerco di vivere la spiritualità della "piccolissima via d'amore" e anch'io offro al Signore le mie giornate per aiutare i sacerdoti. Grazie.

Suor Consolata chiedo una speciale intercessione per una mia carissima amica che dovrà essere operata di tumore affinché possa affrontare la malattia affidandosi a Gesù, nostra luce.

Suor Consolata intercedi presso il Sacro Cuore di Gesù per Antonio, Rebecca, Laura ed Ernesto.

Per intercessione di Suor Consolata prego il Signore perché doni grazia e consolazione a tutti i miei cari.

Affidiamo alle preghiere di Suor Consolata e delle Sorelle Cappuccine tutte le persone che hanno bisogno di forza fisica e spirituale per poter fare la volontà del Signore. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Chiedo a Suor Consolata che interceda presso il Cuore di Gesù per la mia famiglia: mia mamma, mio fratello, mia sorella, Davide e Graziella con le loro rispettive famiglie e Alexander e perché accolga in Paradiso i nostri cari defunti.

Suor Maria Consolata e voi, care Sorelle, intercedete per me e per la mia famiglia, per il mio gruppo di preghiera a Palermo, per Salvo, per tutti i sacerdoti che conosco e per la Chiesa.

Chiedo a Suor Consolata che ci aiuti con la sua preghiera e ci ottenga che la Madonna ci custodisca sempre sotto il suo manto materno.

Suor Maria Consolata, intercedi presso il Signore per la mia guarigione e presentagli tutte le mie intenzioni, la salute di mio marito Renzo e tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Suor Consolata, prega per la famiglia di Concetta perché ritrovi la pace.

Voglio ringraziare tanto Suor Consolata per una grazia ricevuta e chiedo che mi sostenga ancora con la sua intercessione.

Carissima Suor Maria Consolata prega per le nostre necessità e per la nostra salute. Ti affido me stessa, mia figlia e suo marito. Prega per il loro lavoro e perché trovino i mezzi necessari per ristrutturare la loro casa. Grazie infinite.

Si affidano a Suor M. Consolata



Daniele



Aurora Chiara



Manuel



Sara Celeste



Viola



Associazione Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

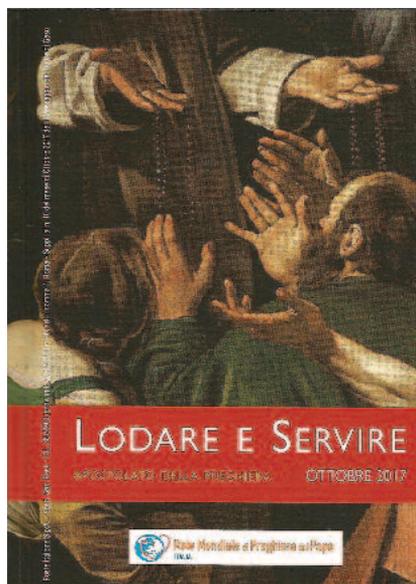
Apostolato della Preghiera

Nel pomeriggio dei giorni **13 giugno** e **27 settembre** a **Casa Suor Consolata** sono iniziati gli incontri del gruppo dell'Apostolato della Preghiera guidati dall'animatore diocesano Padre Andrea Brustolon omv. Questa iniziativa che prevede una ricca catechesi, parte dal desiderio di raggiungere luoghi diversi, le periferie, come suggerisce Papa Francesco, e qui la Casa di Suor Consolata, un ex negozio, perché *“Oggi nella nostra società confusa, frammentata e sfacciata, senza il cammino personale, la fede non può resistere a lungo. Senza l'accoglienza personale dello Spirito, il Cristianesimo rimane patina superficiale e facilmente cancellabile da ambienti estranei, alienati, diversi, mondani.... Se non insegniamo alla gente un minimo di disciplina della mente, il nostro Cristianesimo sarà sempre un po' superficiale e i ragazzi, i giovani, dimenticheranno presto le nozioni di catechesi di cui faticosamente li abbiamo imbottiti”* (Carlo Maria Martini).

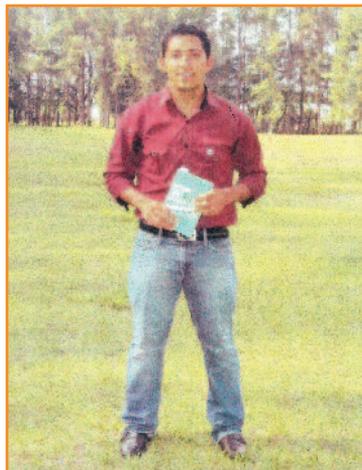
Gli incontri molto partecipati e sentiti proseguiranno con appuntamenti mensili e le prossime date sono le seguenti:

**mercoledì 15 novembre e
mercoledì 13 dicembre 2017**

Nell'ultimo incontro Padre Andrea ha anche illustrato il libro **“Lodare e servire”** che è un sussidio per la preghiera personale. Si compone di due schemi di preghiera, uno per il mattino e uno per la sera; del proprio della Messa di ogni giorno con alcuni spunti per la meditazione sul Vangelo. Comprende anche un suggerimento per un concreto impegno quotidiano e una “Parola di Vita”, cioè un versetto ripreso dalle letture liturgiche da richiamare durante la giornata. Completa la proposta uno schema per l'esame di coscienza al termine del giorno. Lo scopo è di offrire un aiuto per santificare il tempo in continuità con la liturgia Eucaristica, così da fare di ogni pensiero, sentimento e attività quotidiana un'offerta a Dio, nello spirito proprio dell'Apostolato della Preghiera e in unione con il Santo Padre nella sua missione di pastore universale.



Sostegno missionario: seminaristi in Guatemala

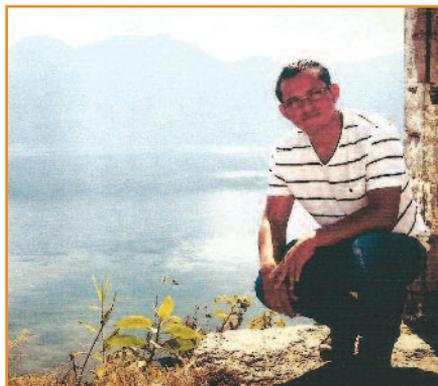


Edgar Ariel Hernandez Aguilar

sono molto lieto di scrivere per ringraziare le Sorelle Clarisse Cappuccine e l'associazione di Suor Consolata per l'aiuto che ricevo. Quest'anno, grazie a Dio frequento il terzo anno di Teologia. Ho già ricevuto il ministero del Lettorato e ora attendo quello di Accolito. Ogni quindici giorni vado in una parrocchia, San Pietro Pinnula come esperienza pastorale: condividere questa realtà con tante persone che mi offrono esempi di generosità e di dedizione mi riempie di gioia e posso dire che vale la pena essere sacerdote. Chiedo tanta preghiera per superare le difficoltà e confidare sempre nell'aiuto del Signore.

Edgar Efren Gramajo Gonzalez

Mando un saluto affettuoso e ringrazio per la generosità nei miei confronti: ricevo un grande aiuto per la mia formazione sacerdotale. Sto frequentando il secondo anno di teologia nel Seminario nazionale dell'Assunzione di Città del Guatemala. Sono contento di questo cammino che talvolta sento come una sfida perché il Signore mi ha chiesto di dare la mia giovinezza in aiuto ai più bisognosi in questo mondo convulso, senza amore e misericordia: io mi sento come il ragazzo del Vangelo che ha solo cinque pani e due pesci, ma capisco sempre più che la grazia di Dio, se io confido totalmente in Lui, potrà fare molto perché moltiplicherà le mie capacità.



CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuorconsolata@gmail.com

cell. 334 5781743 (DANIELA) - 349 6694494 (ARNALDO)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

Dal libro dei visitatori di Casa Suor Consolata che ospita la mostra permanente "Santità e clausura" della pittrice Anna Volpe Peretta:

- Lo Spirito Santo possa sempre ispirare per fare cose così belle e sante. Complimenti!
- Una santa in più per proteggere e illuminare il mondo così bisognoso: Suor Consolata aiutaci a vivere meglio la nostra vita e guarda con affetto e protezione mio figlio che vive lontano.
- Grazie. La mostra è stata per me un momento di riflessione e di preghiera.
- Bella esposizione da cui traspare l'amore di Dio che ci benedice e ci guida nel cammino dell'amore.
- Grazie per questa bella esposizione e per l'accoglienza.
- La mostra è stata un motivo emozionante per tornare in questo bel luogo santo.
- Grazie per averci dato la possibilità di conoscere Suor Consolata.
- Non conoscevo la Serva di Dio Suor M. Consolata e sono contenta di averla potuta incontrare attraverso le immagini che ripercorrono le tappe della sua vita.
- Ringrazio perché la mostra è stata per me un bel momento di comunione.
- Gesù, com'è difficile tante volte il nostro cammino! Oggi ho trovato nella mostra una fiamma che mi ha riacceso la speranza.
- Lo spirito di Suor Consolata ci accompagna sempre!
- Dio vi benedica. Grazie per aver concesso ai nostri occhi di cogliere nella mostra ciò che l'arte trasmette: donare agli altri il volto della fede. Guardare per lasciarsi amare!
- La mostra è meravigliosa. Si respira veramente un'atmosfera celestiale.
- E' bellissimo averti scoperta, Suor Consolata. Sei esempio da imitare nella preghiera e in tutto.
- Camminando per Torino, abbiamo scoperto questo luogo che l'amore di Dio ci ha fatto conoscere. Grazie all'esempio di Suor Consolata e dei nostri Santi riprendiamo coraggio per fortificare la nostra fede.
- Sono venuta oggi per caso davanti alla tua casa: Grazie, Suor Consolata, per avermi condotta e guidata qui, io credo nella tua santa protezione.
- Questo luogo dà una carica di spiritualità che solo una santa come te, suor Consolata, può emanare.
- Grazie per questa bellissima iniziativa e per la vostra disponibilità.

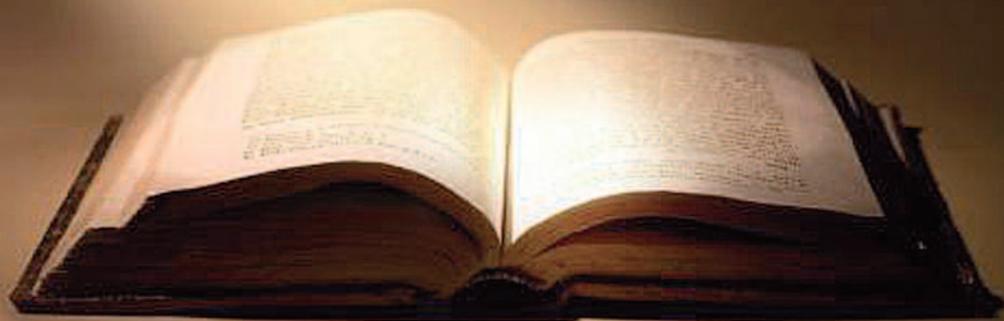
Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
Vespri	ore	17,30
Eucaristia	ore	18,00

Festivi

Lodi	ore	8,30
Eucaristia	ore	9,00
Ora Terza	ore	9,45
S. Rosario	ore	18,00
Vespri	ore	18,30



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20

Sabato: ore 11 - 23

Domenica: ore 10 - 20

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ
ore 16 - 17,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'Eucaristia del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 8 Giugno 2018

ore 8,30	Lodi, Eucaristia e Adorazione
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù
ore 17,30	Vespri
ore 20,30	Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

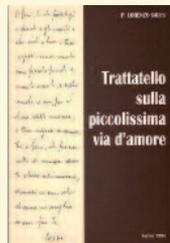
Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Serva di Dio.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



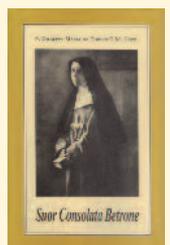
Paolo Rizzo
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia...

È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

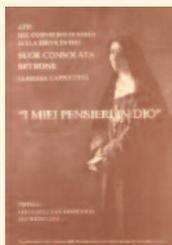
† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

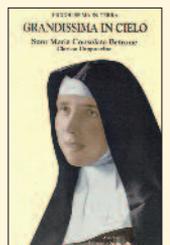
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.

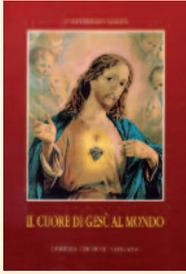


**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione) Luciana Mirri

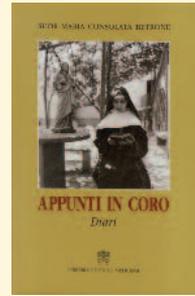


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina».
(Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».
(Dalla prefazione)

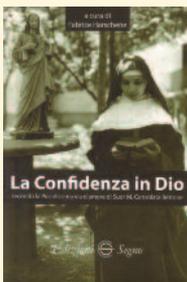
† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone*
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima
a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



**LA CONFIDENZA
IN DIO**
secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone
a cura di
Fabrice Harschene

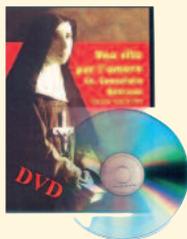
Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con veretti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



**FILMATO SULLA VITA E
LA SPIRITUALITÀ DI
SUOR M. CONSOLATA**

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di

Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011 6810114 - www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

m.sacrocuore@tiscali.it

suorconsolata.betrone@gmail.com

Ogni testimonianza su Suor M. Consolata e ogni presunta guarigione ottenuta grazie alla sua intercessione va tempestivamente notificata alla Postulazione.

Compito della Postulazione è salvaguardare la figura e la spiritualità della Serva di Dio, oltre a dimostrare la sua fama di santità e, a nome della Chiesa e in via di una futura Beatificazione, deve custodire, promuovere, vigilare: pertanto si precisa che è doveroso informare preventivamente la Postulazione riguardo a eventuali realizzazione di opere quali libri, opuscoli, dvd, cd, sulla figura della Serva di Dio. Si precisa ancora che nessuno ha il diritto di produrre e vendere "santini" con la preghiera e la reliquia della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone senza il permesso della Postulazione: non si permette "lucro" sulle immagini sacre.

*Festa della Divina Misericordia
e Anniversario della Nascita
della Serva di Dio*

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

*Novena:
da venerdì 30 Marzo ore 17,00*

Sabato 7 Aprile

ore 17,00 Primi Vespri
ore 18,00 Eucaristia
ore 21,00 Veglia di preghiera

Domenica 8 Aprile

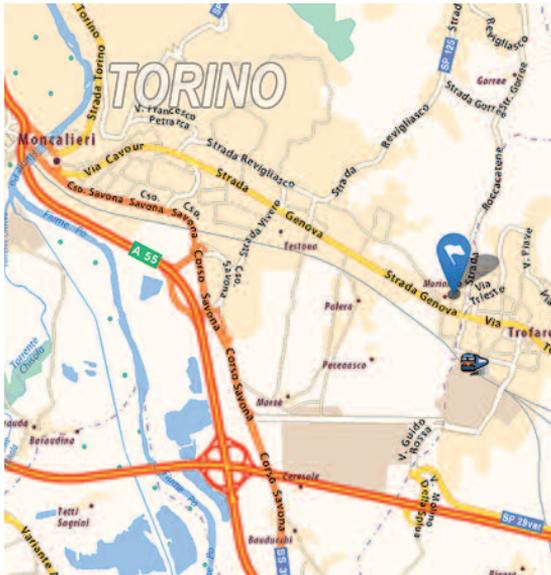
ore 8,30 Lodi – Eucaristia e
Adorazione

ore 15,00 Coroncina alla
Divina Misericordia

ore 17,00

***Concelebrazione
Eucaristica***

www.windowweb.it



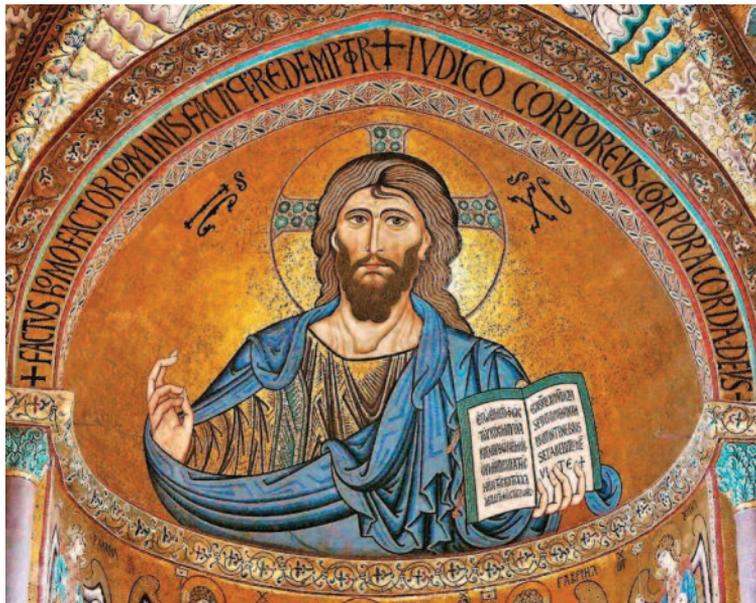
Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-Mi A4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).

Dall'Esortazione Apostolica *EVANGELII GAUDIUM*

sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale di Papa Francesco

CAPITOLO SECONDO : *NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO*



II. Tentazioni degli operatori pastorali

76. Sento una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa. Non voglio soffermarmi ora ad esporre le attività dei diversi operatori pastorali, dai vescovi fino al più umile e nascosto dei servizi ecclesiali. Mi piacerebbe piuttosto riflettere sulle sfide che tutti loro devono affrontare nel contesto dell'attuale cultura globalizzata. Però, devo dire in primo luogo e come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme. Il nostro dolore e la nostra vergogna per i peccati di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, o accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, o si prodigano nell'educazione di bambini e giovani, o si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si dedicano in molti altri modi, che mostrano l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo. Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più.

77. Ciononostante, come figli di questa epoca, tutti siamo in qualche modo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possi-

bilità, può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare. Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».^[62] Al tempo stesso, desidero richiamare l'attenzione su alcune tentazioni che specialmente oggi colpiscono gli operatori pastorali.

Si alla sfida di una spiritualità missionaria

78. Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'*individualismo*, una *crisi d'identità* e un *calo del fervore*. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro.

79. La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno. Finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono. In questo modo il compito dell'evangelizzazione diventa forzato e si dedicano ad esso pochi sforzi e un tempo molto limitato.

80. Si sviluppa negli operatori pastorali, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale

Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero.

È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo,

^[62] Azione Cattolica Italiana, *Messaggio della XIV Assemblea Nazionale alla Chiesa ed al Paese* (8 maggio 2011)

invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

No all'accidia egoista

81. Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni. Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti, che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante.

82. Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata. Questa accidia pastorale può avere diverse origini. Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri, perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità. Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce.

83. Così prende forma la più grande minaccia, che « è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità ».^[63] Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come « il più prezioso degli elisir del demonio ».^[64] Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine

^[63] Joseph Ratzinger, *Situazione attuale della fede e della teologia*. Conferenza pronunciata durante l'Incontro dei Presidenti delle Commissioni Episcopali dell'America Latina per la dottrina della fede, celebrato a Guadalupe, México, 1996. Pubblicata ne *L'Osservatore Romano*, 1 novembre 1996; citato in: V Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano e dei Caraibi, *Documento di Aparecida* (29 giugno 2007), 12.

^[64] Georges Bernanos, *Journal d'un curé de campagne*, Paris, 1974, p. 135

si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

No al pessimismo sterile

84. La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che « dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia » (Rm 5,20).

La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: « Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover



risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa ».^[65]

85. Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi

^[65] Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962), 4, 2-4: AAS 54 (1962), 789.

comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: « Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza » (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

86. È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una “desertificazione” spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì « il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra super-



sfruttata che si trasforma in sabbia ».^[66] In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma « è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne.

Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della

vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza ».^[67] In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza.

Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di

^[66] John Henry Newman, *Letter of 26 January 1833*, in: *The Letters and Diaries of John Henry Newman*, vol. III, Oxford 1979, p. 204.

^[67] Benedetto XVI, *Omelia nella Santa Messa di apertura dell'Anno della fede* (11 ottobre 2012): *AAS* 104 (2012), 881

mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.



88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando.

Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

89. L'isolamento, che è una versione dell'immanentismo, si può esprimere in una falsa autonomia che esclude Dio e che però può anche trovare nel religioso una forma di consumismo spirituale alla portata del suo morboso individualismo. Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Ma più dell'ateismo, oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchino di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio.

90. Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo. Hanno carne, hanno volti. Sono adatte per alimentare potenzialità relazionali e non tanto fughe individualiste. In altri settori delle nostre società cresce la stima per diverse forme di "spiritualità del benessere" senza comunità, per una "teologia della prosperità" senza impegni fraterni, o per esperienze soggettive senza volto, che si riducono a una ricerca interiore immanentista.

91. Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: « *Imaginatio locorum et mutatio multos fellit* ».^[68] È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste.

È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.^[69]

92. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un « piccolo gregge » (*Lc* 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr *Mt* 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova.^[70] Non lasciamoci rubare la comunità.

[68] Tommaso da Kempis, *De Imitatione Christi*, Liber I, IX, 5: « Andar sognando luoghi diversi, e passare dall'uno all'altro, è stato per molti un inganno ».

[69] Vale la testimonianza di Santa Teresa di Lisieux, nella sua relazione con quella consorella che le risultava particolarmente sgradevole, in cui un'esperienza interiore ha avuto un impatto decisivo: « Una sera d'inverno stavo facendo, come di solito, il mio dolce compito per la sorella Saint Pierre. Faceva freddo, stava facendosi notte... Improvvisamente ascoltai di lontano il suono armonioso di uno strumento musicale. Mi immaginai perciò un salone molto illuminato, tutto risplendente di drappaggi dorati; e in tale salone signorine elegantemente vestite che si scambiavano complimenti e cortesie mondane. Poi fissai la povera inferma alla quale io davo sostegno. Al posto di una melodia potevo sentire ogni tanto i suoi gemiti pietosi (...). Non posso dire quello che accadde nel mio animo. La sola cosa che so è che il Signore illuminò la mia anima con i raggi della verità, i quali superavano a tal punto il luccichio tenebroso delle feste della Terra, che non potevo credere al grado della mia felicità »: Manoscritto C, 29 v° - 30 r°, in *Oeuvres complètes*, Paris, 1992, pp. 274-275.

[70] Cfr *Propositio* 8.

No alla mondanità spirituale

93. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: « E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? » (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare « i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo » (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, « sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale ».^[71]

94. Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore.

95. Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della Chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiede in gruppi di *élite*, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più

^[71] Henry De Lubac, *Méditation sur l'église*, Paris, 1968, p. 321.

fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico.

96. In questo contesto, si alimenta la vanagloria di coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è “sudore della nostra fronte”. Invece ci intratteniamo vanitosi parlando a proposito di “quello che si dovrebbe fare” – il peccato del “si dovrebbe fare” – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all’esterno. Coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele.

97. Chi è caduto in questa mondanità guarda dall’alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall’apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all’orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l’aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un’apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!

No alla guerra tra di noi

98. All’interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un’appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale.

99. Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l’uno contro l’altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri » (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: « Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda » (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell’invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

100. A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al



perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia,

desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?

101. Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: « Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene » (*Rm* 12,21). E ancora: « Non stanchiamoci di fare il bene » (*Gal* 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: « Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei ». Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Altre sfide ecclesiali

102. I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.

103. La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché « il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo »^[72] e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali.

104. Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne, a partire dalla ferma convinzione che uomini e donne hanno la medesima dignità, pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere. Il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere. Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale « ci troviamo nell'ambito della *funzione*, non della *dignità* e della *santità* ». ^[73] Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti. La configurazione del sacerdote con Cristo Capo – vale a dire, come fonte principale della grazia – non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni « non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri ». ^[74] Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi. Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera “gerarchica”, occorre tenere ben presente che « è ordinata *totalmente* alla santità delle membra di Cristo ». ^[75] Sua chiave e suo fulcro non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità, che è sempre un servizio al popolo. Qui si presenta una grande sfida per i pastori e per i teologi, che potrebbero aiutare a meglio riconoscere ciò che questo implica rispetto al possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa.

105. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non pro-

^[72] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 295.

^[73] Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale, *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 51: AAS 81 (1989), 493.

^[74] Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione *Inter insigniores*, sulla questione dell'ammissione della donna al sacerdozio ministeriale (15 ottobre 1976), VI: AAS 68 (1977) 115; citata in: Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale, *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 51 (nota 190): AAS 81 (1989), 49

^[75] Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), 27: AAS 80 (1988), 1718.

ducono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa. ^[76]

106. Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!

107. In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione. D'altra parte, nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico.

108. Come ho già detto, non ho voluto offrire un'analisi completa, ma invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale.

109. Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

^[76] Cfr *Propositio* 51